

# Polonia - Polska Rzeczpospolita

## *Premessa*

Un immenso tappeto verde che si estende fino al Mar Baltico, una serie infinita di alberi dalla corteccia bianca: la Polonia vera, quella delle tradizioni, della natura e dei matrimoni lunghi tre giorni respira qui tra Cracovia, Lodz ed Eblag. Varsavia, invece, nel suo ruolo di capitale moderna deve cedere il passo alla globalizzazione, ai grandi centri commerciali, alle nuove spinte della modernità tecnologica. Persino un polacco oggi stenta a riconoscere Varsavia, nugolo di cantieri edili, traffici e commerci autostradali che affluiscono dalle arterie periferiche. La "Stare Miasto" conserva un finto fascino antico: distrutta prima dell'invasione nazista e ricostruita esattamente come prima. Non rappresenta la semplice commemorazione dell'antica immagine cittadina, è ben più significativa: dimostra quanto sia forte l'orgoglio di una popolazione che ha subito occupazioni da ogni parte d'Europa ed è sempre riuscita a mantenere viva la propria identità nazionale, artistica e letteraria. I casermoni sovietici, molti dei quali sorgono sull'ex quartiere ebraico raso al suolo per lasciare spazio ai palazzi socialisti del dopoguerra, sono solo un segno di come la Polonia sia riuscita a sopravvivere alle spesso scomode influenze esterne. Il passo verso occidente degli ultimi dieci anni è sembrato rapido: nelle scuole il russo non è più obbligatorio e la seconda lingua è l'inglese. Ma lungo gli argini della Wisla (Vistola), in una fresca notte di fine agosto, si rivive l'atmosfera della Varsavia antica, ai piedi della città vecchia: è la Varsavia romantica, degli amori, dei sogni e delle passioni. Molti, anche quando perfino sognare pubblicamente era proibito, devono aver capito che le emozioni del cuore non possono essere imprigionate ed insieme a molti altri ha continuato a credere. Qualora dovesse capitare di domandare a qualcuno dove si trovi il centro, la risposta sarebbe duplice: un centro dove comprare oggetti e respirare smog, oppure un angolo tipico dove rivivere una tradizione da vecchio cinematografo.

Ma bastano solo pochi chilometri per addentrarsi nella Polonia genuina, dove si comprende che l'Europa orientale inizia molto prima, comincia lungo il confine dell'Italia nordorientale e prosegue per migliaia di chilometri tra distese verdi, fiumi azzurri, abitazioni a due piani e cortili immersi tra crogioli di strade e mattoncini. Così chi ama l'Est si lascia catturare dalla litania ombrosa e severa della parlata slava, mentre uno splendido bambino biondo con due occhi azzurri come il cielo di nordest osservano le nuvole rade sopra i boschi.

*Fabio Ferrarini*

## *Geografia*



Superficie: 312.683 Km<sup>2</sup>

Abitanti: 38.183.000

Confini : *Russia - Lituania - Bielorussia - Ucraina -  
Rep. Ceca - Slovacchia - Germania - Mar Baltico*

Fiumi: *Vistola - Varta - Odra - Notec*

Laghi: *Jzioro - Sniardwy*

Principali città: *Varsavia - Poznan - Cracovia - Katowice -  
Lublino - Gdansk - Danzica - Gdynia - Breslavia*

## *Storia medievale*

La storia polacca nasce nel 966 d. C. con l'introduzione del Cristianesimo attraverso il battesimo di Miesszko I°, sovrano della dinastia Piast. La differenza linguistica (il polacco è una lingua slava occidentale) e l'assunzione del rito cristiano - occidentale, differenziano fortemente la storia polacca da quella degli altri stati slavi. I confini polacchi si spostano progressivamente ad est a causa delle continue spinte germaniche che culminano nel XIII° secolo. Nel 1226, infatti, compare sulle scene polacche l'Ordine Teutonico, per sconfiggere i pagani protoprussiani: ma l'atteggiamento di aperta superbia dimostrato dai cavalieri teutoni indispettisce le popolazioni locali. Sul versante orientale la Polonia resiste alle tremende invasioni mongole, ergendosi ad estremo baluardo delle cristianità nordorientale, mentre nel corso del Trecento si rafforza la monarchia polacca: il regno è suddiviso in Grande Polonia, Piccola Polonia, Cuiavia e Masovia. All'inizio del Quattrocento scompare l'ingombrante presenza germanica: nel 1410, in occasione della Battaglia di Tannenberg, i cavalieri teutoni vengono sconfitti ed allontanati dal territorio polacco.

## *Storia moderna*

La successiva unione dinastica lituano - polacca del Cinquecento, consente alla Polonia jagellonica di estendersi fino ai territori delle attuali Ucraina e Bielorussia: tra il Baltico ed il Mar Nero nasce la Repubblica polacco - lituana costituita dalla "Korona" polacca e dal Granducato di Lituania. Nel 1573, viene battezzata "terra senza roghi" perché non incorre nelle cruente battaglie religiose dell'Europa centrale e proclama la tolleranza religiosa. Sotto Casimiro IV°, infatti, vengono accolti i polacchi cacciati dalla Spagna cattolica totalmente controllata dalla Santa Inquisizione: la comunità ebraica diventa ricca e culturalmente attiva.

I cattolici romani, nella seconda metà del '600 costituiscono circa la metà della popolazione ma il pluralismo etnico - religioso consente la presenza di tedeschi, ucraini e bielorusi. La monarchia elettiva (nata nel 1572) costituisce il punto di forza della nobiltà polacca e contemporaneamente la zona più vulnerabile della monarchia: poiché ciascun membro elettivo ha potere di veto assoluto, la centralizzazione del potere diventa di fatto macchinosa se non addirittura impossibile. Le conseguenze di tale immobilismo si manifestano violentemente durante la Guerra dei Trent'anni quando svedesi, cosacchi, transilvani, tartari, moscoviti e brandeburghesi prendono d'assalto il territorio, depredandone le ricchezze: è l'inizio del declino polacco.

Durante il regno dello zar Pietro il Grande (1689 - 1725) la Polonia precipita nel giogo russo e nel 1764, l'elezione di Stanislao Augusto dimostra che la designazione del Re di Polonia è sostanzialmente una prerogativa russa.

Tra il 1772 ed il 1795 si verificano tre diverse spartizioni della Polonia (tra Austria, Prussia e Russia) che conducono alla fine della Repubblica polacco - lituana.

La breve parentesi napoleonica del Granducato di Varsavia (che scompare già nel 1815 a otto anni dalla nascita), lascia il posto alle spartizioni del Congresso di Vienna: il regno di Polonia diventa parte integrante della Russia, la Prussia ottiene la Posnanja e la Prussia Orientale mentre l'Austria annette la Galizia.

Sebbene la situazione rimanga invariata fino al termine della Prima Guerra Mondiale, nel corso dell'Ottocento l'orgogliosa e coriacea nobiltà polacca si scontra apertamente con lo

zar per rivendicare la propria autonomia: inizia un periodo di rivolte violente e repressioni altrettanto pesanti seguite da numerose deportazioni. La chiesa cattolica gioca un ruolo fondamentale nel mantenimento dell'identità nazionale polacca ma nella seconda metà dell'Ottocento il territorio subisce anche l'influenza di altre potenze europee: l'unificazione tedesca introduce un forte processo di germanizzazione mentre la zona meridionale risente parecchio della vicinanza austriaca senza, tuttavia, subirne una violenta assimilazione. L'idea di appoggio internazionale alla "causa polacca" porta alla maturazione della rinascita polacca della "Seconda Repubblica"

### *Storia contemporanea*

Essa nasce ufficialmente nel 1918 anche se la situazione viene definita all'indomani della guerra polacco sovietica, terminata nel '20: ma il reale punto debole della Polonia resta la mancanza di un esecutivo forte coeso ed uniforme.

In seguito al patto Ribbentrop - Molotov e la successiva invasione da parte della Germania nel '39 si verifica la quarta spartizione del territorio polacco: Germania ed Urss si prodigano in repressioni, deportazioni e soprusi. Sebbene la resistenza comunista polacca sia una minoranza (ben più numerosi sono gli insorti polacchi antinazisti lontani dalle posizioni sovietiche nel '44), la sconfitta del Terzo Reich e la liberazione di Varsavia (rasa al suolo dai tedeschi), comportano l'imposizione di un regime comunista. La nuova Polonia intraprende l'avventura di stampo comunista e Gomulka (primo segretario del partito comunista), avvia la riforma agraria accompagnata dalla statalizzazione dell'economia. Dopo la destituzione di quest'ultimo, il Paese viene soverchiato dallo stalinismo che si protrae per circa sette anni. Nel '56, in seguito alla violenta repressione della rivoluzione ungherese, si riapre un periodo di collaborazione tra il riconfermato Gomulka e la chiesa cattolica: la terra viene collettivizzata ed incomincia una fase di stagnazione economica che dura fino ai primi anni Settanta. Dopodichè, nella zona baltica, si diffondono largamente gli scioperi nelle fabbriche dovuti al drastico aumento di prezzo dei generi alimentari: Gierk (anch'egli comunista) sostituisce Gomulka. Il nuovo leader comunista apre la Polonia ai crediti occidentali, ma la mancata riforma agricola e l'elezione al soglio pontificio di Giovanni Paolo II° (che rafforza enormemente la riscossa cattolica anticomunista), infliggono colpi durissimi alla stabilità del governo comunista.

È il momento del sindacato Solidarnosc, guidato da un elettricista di Danzica, Lech Walesa: l'esperienza di Solidarnosc dura dal luglio del 1980 fino al dicembre del 1981 quando il comunista Jaruzelski realizza un colpo di stato. La dura repressione che ne segue e l'acuirsi della crisi economica paventano la minaccia di un intervento militare sovietico: la chiesa cattolica diventa il mediatore ideale tra il regime ed il popolo per evitare insurrezioni violente e sanguinose. Nel 1989 Solidarnosc viene legalizzato e nel mese di giugno si svolgono le prime elezioni "semilibere" (in quanto riguardano solo il Senato) dall'avvento del comunismo nell'Europa orientale: dal primo gennaio 1990 la Polonia viene ribattezzata Repubblica Polacca.

Il neonato governo Mazowiecki deve affrontare l'enorme problema di un'inflazione soffocante: riesce a risolverlo in modo soddisfacente nell'arco di circa quattro mesi. Liberalizzazione del mercato, privatizzazione e riforma monetaria sono i grandi passi successivi verso la crescita del Paese.